

Corriere di Bologna Mercoledì 26 Luglio 2017



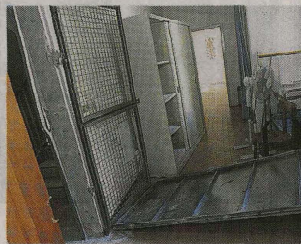
Un muro di quattro metri per proteggere le case Acer

«In via Gandusio troppa delinquenza. Ma chiameremo i writer a colorarlo»

La scheda

- Le case Acer sono state sgomberate la scorsa settimana: ci vivevano 160 persone, gli occupanti abusivi erano una trentina
- Il presidente di Acer, Alessandro Alberani, ha annunciato che i primi 60/70 inquilini rientreranno a fine anno.
- Saranno cambiati vetri e infissi. Per un vetro l'anno scorso nelle case Acer di via Benini era morto un bambino

Una barriera di quattro metri dividerà le case popolari di via Gandusio dal resto della città. Una gabbia metallica che già oggi, a undici giorni dallo sgombero delle famiglie che vivevano nello stabile, corre attorno a tutto le palazzine Acer. Ma c'è anche chi pensa di farlo vero, il muro. Ad annunciare la decisione di lasciar su la barriera messa per il cantiere è lo stesso presidente Acer, Alessandro Alberani. «Lo facciamo per dare una garanzia e sicurezza a chi ci vive, questo è un quartiere ad alto tasso di delinquenza». Le barriere saranno colorate dai writer e accompagnate da «infrastrutture, come campetti sportivi, per mettere insieme la garanzia della sicurezza dell'abitare a quella dei servizi sociali», questo il piano di Alberani per il futuro dello stabile. Per ciò che riguarda la barriera, Antonio Frighi, funzionario Acer che si occupa del ripristino degli appartamenti in via Gandusio arriva persino a ipotizzare la sostituzione delle attuali barre di metallo con un muro: «Su una superficie metallica la pittura dura poco e



Degrado
L'interno di uno degli appartamenti di via Gandusio sgomberati la scorsa settimana per aprire il cantiere e ristrutturare le palazzine

sarebbe un peccato lasciare una superficie non adatta alla verniciatura».

In questo modo lo stabile di via Gandusio diventerebbe il primo esempio in città e, come ammette il numero uno di Acer, «forse a livello nazionale, recintato e protetto da una barriera». Al di là della cortina intanto sono già cominciati i lavori di ristrutturazione dei 4 blocchi interessati, il 6, l'8, il 10 e il 12.

Acer prevede la consegna dei primi 80 appartamenti, due palazzine, entro la fine del 2017 e delle altre due entro il 2018. Le case avranno i nuovi

infissi, non più i vetri sottili che causarono la morte del piccolo Ayuel lo scorso 5 agosto, saranno poi rifatti i pavimenti, e i bagni. Da quali civici incomincerà l'operazione di ripristino non è ancora noto, dipenderà dalle necessità degli aventi diritto segnalate dal Comune, Alberani però è certo che la musica delle assegnazioni dovrà cambiare: «Cercheremo di non creare dei gruppi, sarà un'assegnazione eterogenea». Una volta rientrate le famiglie, la metà delle persone sgomberate ha accettato di rientrare nello stabile, inizieranno i lavori del tetto e dei cappotti esterni.

Prima di arrivare al «come sarà» però c'è il «qui e ora» che è fatto di spazzatura, mobili distrutti, siringhe e una puzza indescrivibile. La visita inizia da una casa occupata; in tutto, su 160, erano una trentina gli abusivi di via Gandusio. All'interno numero 4 la porta e il cancelletto divelti sono per terra insieme a una montagna di rifiuti, vestiti e quello che resta di mobili e finestre. «Qui ci vivevano in 8 persone» spiegano da Acer. La casa è un tri-

localc piccolo, nelle stanza è rimasto al suo posto solo un poster appeso al muro, tutto il resto: scarpe, cartaccia, rifiuti e quel che resta di un letto sembrano residui post-uragano. Al piano di sopra una casa abitata da aventi diritto ancora ammobiliata, lasciata lo scorso 14 luglio così com'era. «Questa famiglia ha scelto di andare in un altro alloggio adesso stiamo procedendo coi traslochi. Una volta finiti i lavori metà delle persone hanno già detto che torneranno qui e gli sarà riportata a spese nostre la roba» sottolinea Alberani. La discesa in Gandusio continua nei garage sotterranei occupati da una decina di persone che vivevano tra siringhe, escrementi e spazzatura. Il viaggio termina sotto il circolo Arci Guernelli, qui Alberani, dopo aver spiegato la dinamica dei fatti, si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «Il circolo non è stato sfasciato, non è stata un'azione del G8, noi abbiamo aperto solo due porte. Il danno arrecato, tra i 3-4 mila euro, siamo in grado di rifonderlo. Spese che non coprono certamente altre pendenze che il circolo Guernelli ha con Acer, circa 100 mila euro di utenze». Anche se poi il presidente Acer si dice convinto che il tavolo tecnico col Comune troverà una soluzione e deciso di mettere «un punto a capo» alla vicenda.

Claudia Balbi
© RIPRODUZIONE RISERVATA